

La festa comunale dell'AVANTI!

PERCHÈ L'AVANTI! PROSPERI E VINCA LA BUONA BATTAGLIA

Già parliamo dell'Avanti! nel numero de La Lotta del 21 luglio scorso, quando si iniziarono le feste indette per incrementare il nostro quotidiano.

Ripartiamo oggi per insistere su alcuni aspetti specifici, alla vigilia della nostra festa comunale, che si svolgerà oggi sabato e domani domenica, 29 e 30 settembre 1951, al Mercato Ortofrutticolo.

La Comunità di compagni volenterosi attende da molti giorni alla organizzazione della festa, che dovrà, non solo essere una rassegna di forze, ma servire come veicolo finanziario per la stampa e la divulgazione di quel giornale, al quale è legata la sorte del nostro Partito e la sorte della classe lavoratrice.

Noi imolesi abbiamo, come è noto, un impegno particolare, perché l'Avanti! nacque settimanale in Imola, per opera di Andrea Costa, nel lontano 30 aprile 1881. Andrea Costa lo presentava e ne giustificava il titolo con queste frasi scultoree:

«Avanti, alla luce del sole e a bandiera spiegata!».

«Avanti e coraggio: ci accompagnano i voti di milioni di oppressi». «Supereremo la burocrazia: noi guardiamo all'avvenire e procediamo avanti!».

Il settimanale di Andrea Costa visse poco, dopo aver combattuto merigliose battaglie; e morì vittima della ferrea reazione capitalistica e della mancanza di... ossigeno.

Ritornò quotidiano il giorno di Natale del 1896 e vive tuttora, dopo avere lottato, per molti anni solo e per altri anni quasi solo, contro tutta la canaglia della stampa borghese e clericale.

Oggi, o compagni, la battaglia è più dura che mai: si tratta di salvare il Socialismo e la Pace; si tratta di vita o di morte per il proletariato italiano e internazionale.

Chi vorrà disertare tale nobile battaglia?

Chi vorrà tradire la propria fede e i propri interessi morali, politici ed economici? A voi la risposta, qui in Imola, oggi e domani.

In tutta Italia ferisce la organizzazione delle feste, per ricavare fondi, cioè aiuti finanziari all'Avanti! E' una gara, a cui nessuno vorrà sottrarsi.

Sarebbe, oltre un tradimento, un'azione negativa, i cui maléfici effetti si riverserebbero sui lavoratori stessi.

Noi non siamo festaioli per principio; ma dobbiamo riconoscere, da buoni latini, che nulla sappiamo fare senza una festosa esteriorità. E' un peccato... di sangue, di razza.

Ed allora diamoci alle feste, purché sia chiaro che esse, al di là del momentaneo divertimento, intendano conseguire un nobile scopo.

Il fine giustifica i mezzi, diceva Niccolò Machiavelli, che fu un politico come pochi altri.

Però una osservazione vogliamo fare.

Noi socialisti iscritti in Italia siamo circa 500.000. Supponiamo che soltanto 500.000 versassero ogni sei mesi 100 lire per l'Avanti!; in un anno sarebbero 100 milioni, se l'aritmética non è diventata una opzione.

Che ne sa pure? Non sarebbe una impresa difficile. E in tal caso non varrebbero feste, chioschi, padiglioni, sbandieramenti, pizze, saliccia, tortellini in brodo, ecc. ecc.

Invece, proprio perché il temperamento dei latini è quello di essere festaioli, accade che il compagno, invece delle 200 lire annue che potrebbe versare all'Avanti! direttamente, ne spende molte di più nel bere e mangiare, magari in un solo pomeriggio, per deviazione all'idea, felice di divertirsi e di sentire un bel discorso da qualche oratore che tesse l'elogio della stampa democratica.

Dei così e, prendiamo le cose come sono e accorrendomole. Spesso le cose non sono grandi di noi; spesso le cose ci impaziano agli uomini.

Quindi, non potendo cambiare il corso degli eventi, accorrendomole, e per non far perdere a noi, spesso le cose ci impaziano agli uomini.

Quindi, non potendo cambiare il corso degli eventi, accorrendomole, e per non far perdere a noi, spesso le cose ci impaziano agli uomini.

Quindi, non potendo cambiare il corso degli eventi, accorrendomole, e per non far perdere a noi, spesso le cose ci impaziano agli uomini.

la tiratura non è ancora quella che dovrebbe essere, non direste così.

E pensate che i redattori sono pagati poco più di un fattorino telefonico; e i corrispondenti e i collaboratori (e noi pure ne sappiamo qualche cosa) non sono compensati, anzi ci rimettono le spese della dattilografia e della posta, oltre il tempo e la competenza. Eppure la bolletta è un male cronico, perché soldi all'Avanti! non gliene dà nessuno all'infuori dei lavoratori; e quelli che manda Stalin sono sempre in viaggio!

Non vi sono fondi segreti; anzi funziona una campagna sorda, insidiosa, costante per ostacolare la vita del nostro giornale. Vogliamo che tale campagna trionfi? No.

Allora bisogna fare due cose:

1) partecipare alle feste e spendere perché la nostra Sezione incassino molti quattrini e, cavate le spese (ridotte al minimo per la volontarietà dei compagni), mandino al giornale un buon utile netto;

2) comprare e leggere tutti i giorni

l'Avanti! e divulgarlo fra gli amici, i conoscenti e i familiari.

Questo secondo mezzo è il più efficace: con esso si raggiungono due scopi: aumentare la tiratura quotidiana del giornale, portandola al punto da bastare a se stessa; propagandare le nostre idee in modo efficace e persuasivo.

Chi è il compagno che si sottrarrà all'obbligo morale e al vantaggio politico di leggere l'Avanti!?

Se noi fossimo fra quelli ci vergogneremmo e ci autoproclameremmo cattivi socialisti.

I giovani, che stanno facendosi una cultura politica attraverso la Gazzetta dello Sport, pensino che, accanto alle corse ciclistiche ecc. ecc., vi è anche la vita quotidiana carica di elettricità. Un qualche fulmine può cadere, il quale accenda, per esempio, una guerra a cui essi giovani dovrebbero soggiacere senza neanche essersene accorti e senza avere nulla fatto per creare un parafulmine che distrugga la folgore o la faccia scaricare addosso a chi l'ha provocata.

E' chiaro? Pensateci, e mi darete ragione, purché non sia troppo tardi.

SILVIO ALVISI

COLONIE SÌ E COLONIE NO

LA GUERRA AGLI INNOCENTI

In queste ultime settimane le autorità di varie provincie hanno dichiarato guerra alle colonie dell'I.N.C.A., dell'U.D.I. e di altre organizzazioni democratiche. E' la guerra più ingloriosa e più ingenerosa: è la guerra ai bambini, è la guerra agli innocenti.

Perché, anche se il movente di questa azione è di carattere politico e confessionale, anche se essa ha per mira l'attività assistenziale delle organizzazioni popolari, resta pur tristemente vero che le sole vittime — non ignorate, anche se non

volute — sono i bambini e i bambini più poveri, che vengono crudelmente privati, per editto prefettizio, della possibilità di trascorrere qualche settimana ai monti o sulle spiagge, lontani dalla miseria nella quale intristiscono tutto l'anno.

Che l'operazione faccia parte di una manovra organizzata e coordinata dal centro, è cosa fuori di dubbio.

La simultaneità dei provvedimenti presi in varie provincie — talvolta dopo che precedenti ispezioni nulla avevano trovato da eccepire —; le impacciate ammissioni di taluni funzionari, umiliati di dover rendere così bassi servizi al partito dominante; il fatto che l'offensiva sia stata promossa quando è scoppiato lo scandalo dei bambini mendicanti affittati a 5000 lire al mese (dimostrazione delle tragiche condizioni di gran parte dell'infanzia povera italiana e rovente pagina d'accusa contro la nostra società e la sua classe dirigente); l'orchestrazione della

stampa ispirata dalle vedine ministeriali e, soprattutto, gli speciosi pretesti messi avanti a coprire il vuoto di motivi seri e validi, sono la conferma del carattere di parte dei provvedimenti presi e che tanto giustamente hanno suscitato sdegno e protesta nei lavoratori italiani.

Nessun artificio propagandistico infatti potrà impedire che sorga nello stesso osservatore superficiale almeno il sospetto, e in noi, che conosciamo un po' le cose nel loro fondo, la legittima convinzione che la guerra alle colonie non è determinata dal proposito di tutelare a ragion veduta l'infanzia italiana da pericoli più o meno gravi.

Ma che cosa ci si vuol dare ad intendere? Centinaia di migliaia di bambini nel nostro Paese crescono come alberi abbandonati a se stessi. Milioni di altri vengono su con scarsa pane, cure insufficienti, in case senza aria, senza sole, senza igiene, talché la loro vera casa è la strada. Ogni italiano sa come vivono e come muoiono i bambini dei bassifondi di Napoli, delle grotte di Matera, delle marce case di Porta Ticinese, delle baracche della periferia romana, dei casini del Delta Padano.

Ebbene, — in queste condizioni e con questo spaventoso passivo morale e sociale, — di che si preoccupa il governo? Si preoccupa che i bambini sottratti così generosamente, e sia pure per poco tempo, alla denutrizione e alle insidie della strada cantino qualche inno proletario, siano posti in sette anziché in sei in una camerata spaziosa piena di luce e di aria, oppure, oppure... non ricevano l'educazione religiosa, che tuttavia è di regola in tutte le colonie, con quella «intensità» desiderata dalle superiori autorità.

Così, prendendo a pretesto un diritto che si è arrogato in virtù di un modesto contributo che dà — non sempre — alle colonie con i danari dello Stato (e la cui erogazione non soggiace a nessun pubblico controllo) ed avvalendosi di norme che risalgono probabilmente al fascismo, il governo sta col fucile puntato sulle colonie degli organismi democratici.

Un cammino difettoso che mandi, in giorno di vento contrario, un po' di fumo in qualche locale; un qualche ragazzo che abbia passato, magari di pochi mesi, l'età stabilita per l'ammissione; una qualche sede ove il numero dei bambini presenti superi di qualche unità quello fissato all'inizio (reato questo, caso mai, di eccesso di assistenza); la pretesa insubordinazione di locali per i quali tuttavia si era in possesso della regolare autorizzazione preventiva del medico provinciale; qualche piccolo ospite che abbia talvolta cantato, ammettiamolo pure, un inno proletario (o che cosa volete che apprendano nell'ambiente ove vivono, romanzze da camera del Mettente?); ecco una serie di «motivi» che sono serviti volta a volta per innescare commissari straordinari o, peggio ancora, per chiudere colonie e far ritornare i piccoli ospiti, sgomenti, alle loro povere case magari a mezzo delle camionette della Celere, quasi si trattasse di disperdere un assembramento.

Sono, quelli elencati, inconvenienti di scarsissimo rilievo e di natura tecnica che non impediscono il funzionamento normale delle colonie ed il raggiungimento della loro finalità assistenziale.

Inconvenienti comunque non impossibili in organismi che hanno vita intensa e circoscritta in breve tempo e che sarebbero subito eliminati, se i funzionari mandati in ispezione fossero animati dalla volontà di collaborare — come loro dovere — per il perfetto andamento delle colonie e non avessero ordini invece di presentarsi con faccia feroce e fucile per trovare ad ogni costo il fucile nell'occhio alle nostre colonie, trascurando, si capisce, la trave delle altre.

Il foglio elettronico con il quale si invitavano le famiglie dei bambini della disciolta colonia di Due Ponti dell'I.N.C.A. di Roma a rivolgersi alla Pontificia Commissione di Assistenza, è più illuminante sui propositi governativi di qualsiasi nostro argomento. Al vuole, per noi

OGGIE E DOMANI

al MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Grande Festa dell'Avanti!

Alle ore 17 COMIZIO: Oratore il compagno Sen. DOMENICO RIZZO

PROGRAMMA

SABATO 29

Ore 18, — Apertura della Festa;
" 20,30 - Incontro di lotta Greco-romana Imola-Faenza.
" 20,30 - BALLO POPOLARE.

DOMENICA 30

Ore 10, — Incontro maschile di Pallavolo Imola - A.S.S.I. Castel S. Pietro (rinvincita);
" 14,30 - BALLO POPOLARE;
" 17, — Comizio: parlerà il compagno Sen. Domenico Rizzo;
" 20,30 - Ballo;
" 23,30 - ELEZIONE STELLINA DELL'AVANTI! 1951.

Durante tutto il periodo della Festa funzioneranno Stands gastronomici con servizio completo di cucina: Tortellini, lasagne al forno, arrosto di pollo, bracioli di castrato, pizza con saliccia, ecc. ecc. Vini pregiati e bevande di ogni genere.

ALLIETERÀ LA FESTA UNA LUNGA SERIE DI GIOCHI VARI

degli americani democratici e bonaccioni.

Quanto alla difesa della libertà ci sarebbe gradito sapere in che modo il signor m. n. e i suoi padroni si sono comportati quando qui nel nostro Paese di difendere la libertà vi era tanto bisogno. Quella era il momento dei fatti e non delle chiacchiere, e gli uomini dell'Avanti!, come tutti i socialisti e i comunisti, hanno dimostrato di saper fare il loro dovere certo meglio dei gesuitici democratici fascisti a scoppio ritardato del Corriere del Popolo.

Per i disoccupati

È noto che abbiamo in Italia 2 milioni di disoccupati totali e oltre un milione di disoccupati parziali.

La soluzione di questo terribile problema ce la propongono i nostri carissimi amici americani: in 5 anni assestiranno 50.000 emigranti italiani, cioè 10.000 all'anno.

Allegri, disoccupati: il problema è risolto.

Bimbi in affitto

Uno di questi bimbi, accompagnato al Commissariato di P. S. di Torino, ha dichiarato quanto segue: «A casa mia non c'era da mangiare. I miei genitori decisero di affidarmi (o affittarmi n.d.r.) al Sig. M. il quale diede loro in cambio qualche biglietto da mille, perché vi fosse un po' di pane per quelli che rimanevano a casa».

A Venezia l'industriale R. ha visto al gioco 15 milioni.

Queste sono le contraddizioni che la società borghese ci offre e che noi vogliamo distruggere.

COMPAGNI!

Leggete e diffondete la stampa socialista

La valanga che sale

Non poteva essere che così. La involuzione della economia italiana, particolarmente accentuata nella smobilizzazione dell'industria metalmeccanica, ha provocato le sue larghe conseguenze sul popolo. Gli impegni politici e militari del patto atlantico hanno imbrigliato le grandi possibilità produttive della nazione italiana nelle maglie dell'economia americana, sottoponendoci al ruolo di produzione accessoria.

La disoccupazione permanente in Italia, che è aumentata negli ultimi anni, è l'aspetto più appariscente della crisi generale, e la diminuzione del tenore di vita del popolo, particolarmente della classe operaia e bracciantile, realizzata con la politica della restrizione dei consumi, ha oggi immiserito tutta la vita italiana.

Questa tragica realtà è stata denunciata nei suoi prodromi dal congresso di Genova del 1949, nella quale assai i lavoratori italiani chiedevano, offrendo il loro stesso ulteriore contributo, una politica di ripresa produttiva nazionale che, raggiungendo la occupazione di tutte le forze del lavoro, provocasse un livello di benessere di tutti gli italiani.

Da allora non ci siamo stancati di propagandare questi principi, e i pericoli che l'indirizzo politico impresso dal capitale causava al futuro dell'Italia, sicuri che il popolo ci avrebbe capiti anche se la maggioranza parlamentare ci combatteva e ci osteggiava.

Quali se ora ci dovessimo fermare, quasi se qualche responsabile politico volesse giocare col popolo aprendo una artificiosa valvola di sfogo alla pressione popolare sempre maggiore e più combattiva.

La partenza è comune, l'arrivo deve essere comune, la volontà di pace e di lavoro del popolo deve essere sentita sempre più in alto per trovare la sua concreta realizzazione.

Albino De Tavanetti

politici e confessionali, assegnare alla P.C.A. il monopolio dell'assistenza ai bambini.

La guerra alle nostre colonie ha ancora un secondo terribile obiettivo. Diffamare le organizzazioni democratiche e suscitare odio di esse il risentimento di quelle madri che avevano loro affidati i propri bambini, che Celere e Carabini riportano improvvisamente a casa.

Conviene dire subito che questi due fini ultimi non saranno raggiunti. Per quanto riguarda il primo, i lavoratori e i democratici si batteranno per la libera scelta in fatto di assistenza all'infanzia. E' un diritto democratico che essi difenderanno con tutti i mezzi a loro disposizione. Per quanto riguarda il secondo, le madri lavoratrici non si lasciano ingannare. Esse sanno su chi ricade la responsabilità vera e sostanziale di questi odiosi provvedimenti. Esse hanno già giudicato i tristi eroi della tristissima guerra della quale sono vittime innocenti i loro figli.

Fernando Santi

Attività del Partito

Martedì sera nel Salone della Cooperativa Andrea Costa (d. c.) ha avuto luogo l'Assemblea Generale degli iscritti; grandissimo il numero dei compagni intervenuti. L'Assemblea era presieduta dal compagno Balducci, il quale dava la parola al Segretario dell'Unione Mario Sanguigni, che ha fatto varie raccomandazioni ai compagni per una maggiore attivizzazione nel Partito. Ha constatato che il Partito è in continua ascesa, e dobbiamo continuare su questo cammino.

Prende poi la parola in seguito il compagno Silvio Alvisi, il quale ricorda a tutta l'assemblea che quest'anno ricorrendo il centenario della nascita di Andrea Costa, si svolgeranno varie attività per onorare la memoria del Maestro del Socialismo. A queste manifestazioni, la Direzione Centrale del Partito ha dato tutto il suo appoggio ed interverrà con vari membri.

Il Presidente dà poi la parola al compagno Giovanniardi per la relazione sulla preparazione della Festa Comunale Avanti! Egli ha esposto in modo preciso e ben chiaro, che è dovere di ogni compagno partecipare alla Festa, perché con una concreta partecipazione, non solo si accumula un fondo a sostegno della nostra stampa, ma si dà soprattutto una prova della forza e della vitalità del nostro Partito.

L'Assemblea invia poi ai compagni Codronchi e Fuzzi gli auguri più fervidi di una pronta guarigione, con la speranza di rivederli presto all'attività del nostro Partito.

Convegno Naz. sull'Assistenza all'Infanzia

Forlì - 30 Settembre 1951

Le misere condizioni di vita di larghi strati della popolazione italiana fanno sì che milioni di bambini si trovino in uno stato permanente di denutrizione, esposti a contagi, insidiosi da pericoli materiali e morali.

Assolutamente inadeguata, anche nelle più urgenti necessità, è la attrezzatura assistenziale e medica, gravissima la deficienza di scuole, di ricreatori, di ogni altra istituzione tendente a soccorrere l'infanzia.

D'altro canto, mentre la situazione generale con l'accresciuta disoccupazione, il dilagare della miseria, il vertiginoso aumento del costo della vita rende maggiore il bisogno di assistenza per milioni di famiglie, il governo che per soccorrere l'infanzia stanziava somme irrisorie ha iniziato la sua vergognosa e provocatoria offensiva contro le colonie delle organizzazioni democratiche, privando altre migliaia di bambini delle vacanze estive.

Le organizzazioni democratiche, accogliendo il desiderio di milioni di lavoratori, disoccupati, di mamme italiane che chiedono concreti provvedimenti per lenire il loro stato di bisogno, e interpretando l'apprensione di quanti hanno a cuore la vita e la salute dell'infanzia italiana, hanno convocato un Convegno Nazionale sull'assistenza all'infanzia a Forlì per il 30 Settembre.

Il Convegno si propone, partendo da una obiettiva analisi dello stato attuale dell'infanzia, di esaminare quanto è stato svolto dalle varie organizzazioni nel campo dell'assistenza estiva, di studiare quali nuovi mezzi e quali nuove iniziative possono contribuire a migliorare le istituzioni assistenziali, di sviluppare la solidarietà popolare e di promuovere un largo movimento di opinione pubblica per chiedere al governo una più vasta ed adeguata assistenza all'infanzia.

GENSIMENTO

Il Sindaco invita tutti coloro che hanno presentato domanda in carta legale, nel termine prescritto, per essere assunti Ufficiali di Censimento a presentarsi personalmente in questa Segreteria Comunale, Sabato 29 corr. dalle ore 16 alle ore 18,30, per urgenti comunicazioni.

Assoc. Nazionale Combattenti e Reduci

Si porta a conoscenza della cittadinanza che questa Associazione, ha organizzato nei giorni che vanno dal 20 al 24 Ottobre, sotto il Centro Cittadino, l'allestimento di una grandiosa Parata-Lottoria.

Cinema-Giardino MODERNISSIMO

Oggi: **TERRA SELVAGGIA**

con ROBERT TAYLOR - in technicolor

Lunedì: **Le avventure di LADY X**

con MERLE OBERON - in technicolor

Da Martedì: un capolavoro della XX Century Fox - in technicolor

I GUERRIGLIERI DELLE FILIPPINE

interpretata da TYRONE POWER

DA SABATO APERTURA ALLE ORE 15

XX SETTEMBRE

Forme di quelle eleganze così comuni al tempo della nostra fanciullezza con un drappello di bersaglieri che, piume al vento, penetravano a passo di carica dalla breccia fumante di Porta Pia in Roma eterna, e il generale Cadorna lì ad assistere con la sua aquilina, non ne esultava più se non qualche raro esemplare in un angolo di uno dei nostri Circoli. (E' straordinaria la varietà di vecchi quadri romantici saliti fuori in questi ultimi anni dai ripostigli dei vecchi Circoli prefascisti e dai bui sottopavimenti sul nostro paese come una tempesta colorata: guerra libica, prima guerra europea, fascismo e guerre guerre, rapinando ogni cosa, dalle vecchie ragnatele, storiche o no, ai modi di vita, da una certa mentalità liberale che, sia pure fallacemente, si diffondeva anche da noi, al dagherrotipi, alle litografie, ai ritratti di monarchi o di uomini più o meno illustri e di avvenimenti che avevano avuto il loro quarto d'ora di celebrità).

Così anche le immagini del XX settembre se ne sono andate e con le immagini, almeno fino a questi ultimissimi tempi, anche lo spirito. Chi verso il quarantesimo o il quarantasettesimo pensava seriamente che fosse utile e bene ridare lustro e quasi rivitalizzare una data che pareva ormai definitivamente sepolta nella polvere della storia? Le polemiche erano finite da tempo, i cattolici italiani, dal patto Gentiloni, erano ritornati all'ovile e la Liberazione vedeva il loro partito, la democrazia cristiana, partecipare all'opera di rinnovamento e di ricostruzione del C.L.N. La stessa abolizione della festa del XX settembre, operata dal fascismo pareva, al più, definitivamente e pacificamente acquisita come, se mai, un sacrificio offerto ai mani dell'unità della Patria.

Dopo, si sa, la politica italiana ebbe una svolta, la svolta si chiamò dapprima «18 aprile», quindi «politica atlantica» e nell'Italia s'aperte un dibattito drammatico, forse il più drammatico dei dibattiti che, dal Risorgimento in poi, travagliasse paese e coscienza.

E si operò una separazione che non è stata ancora del tutto mediata e studiata. Troppo facile dire, la separazione di classe; sì, naturalmente; ma quell'estasiamente, oggi la posizione delle due classi in confronto e quale l'eredità che ognuna di esse si porta sul dorso, e fin dove penetrano e in che terreno le radici dell'una e dell'altra?

Non è stata la borghesia nostra la classe «risorgimentale»? Capitali. Fino al fascismo, fino a dopo il fascismo, quell'era quel proletariato che potesse pronunciare la parola «Patria» senza sentirsi l'amaro in bocca e che sentisse la patria italiana come la propria casa? E quale era quel borghese che non se ne riacchiassero la bocca sera e mattina e non la sentisse come cosa propria?

Venne il fascismo e fu il che il cam-

biamento incominciò a prodursi. La Patria era perduta, per tutti, alienata, importata, eltraggiata; ma mentre la vecchia classe dirigente se ne accorgeva stupendamente, fu la classe operaia a partire alla sua riconquista. Si disse che da quel momento la classe operaia usciva di minorità ed è esatta. Da quel momento essa poneva la propria candidatura a classe dirigente, anzi, con una prepotenza che la necessità giustificava ampiamente essa si sostituiva alla vecchia classe dirigente e diventava classe dirigente di fatto.

La stessa cosa accadde in Francia nel 1944. E oggi assistiamo a un fatto estremamente curioso, fatto che quando si riveli qualche anno fa in Russia ai stupi. Mentre la borghesia italiana e anche la borghesia francese (vedere gli avvenimenti di questi

Compensi incongruenti

Un mutilato di guerra che ha dato alla Patria la sua carne ed il suo sangue, riceve una pensione di miseria e di fame.

Una vedova che si è visto portar via dalla furia della guerra il proprio marito e non ha rimasto che figli da allevare riceve pure essa una pensione miserrima.

Il Maggiore Reder (la lena di Marzabotto) che ha assassinato migliaia di persone, che ha violentato donne, che ha forse creato quel mutilato o quella vedova, riceve L. 18.000 mensili. Ecco le infamie di questa società.

ultimissimi giorni) rineggano via via se stesse e la propria tradizione e i propri ideali e fin la storia della patria e i motivi che tale storia fecero essere, il proletariato ritrova naturalmente, spontaneamente, l'antico alveo della storia dei padri, vede la propria vita innestarsi alla storia vera del proprio popolo, sente la storia fluire dai millenni nelle proprie vene e gonfiarle e si rende conto di essere in una cosa nuova ma nello stesso tempo antichissima, di essere lo sbocco di un lavoro che non ha fine, l'eredità di milioni e milioni di esistenze e di tutto ciò che da quelle esistenze fu fatto, creato, acquisito. E la patria conquistata, rivive. La sua spoglia è stata riciclata e nutrita da noi.

E' un processo oscuro che si è fatto e si fa nel grembo stesso del popolo. Ci si stupì quando, qualche anno fa, in Francia, il Partito Comunista innalzò il tricolore della Rivoluzione. Ed era la cosa più naturale del mondo.

Così come oggi è naturale per tutti -

INCIDENTE STRADALE

Martedì 25 c. verso le ore 12,30, mentre il barbiere Armando Gardelli (Bagarella) che ha bottega in Via Emilia (Palazzo Montignani) si recava a casa montando il suo Mosquito, si scontrava con una Lambretta all'incrocio di Via Cavour - Via Appia, sbalzando a terra alquanto violentemente. Trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, gli sono state riscontrate ferite al capo, la rottura del femore della gamba sinistra. Ne avrà per non meno di 30-40 giorni.

FILO DI ARGENTA

Nel parco di Villa Anna (Chivica di Legno) laddove sbocca il Fiume Santerno nel Reno, si è svolta Domenica scorsa una bella e simpaticissima festa dell'Avanti! e de l'Unità, molto bene organizzata di comune accordo fra Socialisti e Comunisti. Unico oratore designato il Prof. Silvio Alvisi di Imola, il cui nome, conosciuto ovunque, ha richiamato in quella plaga una folla di operai di ambo i sessi. La suggestività del luogo e la perfetta organizzazione ci hanno quasi stupiti. Molti stand, compreso quello dell'Istruzione, erano ben allineati e ben assortiti. Le figure di A. Costa, di Togliatti ecc., spiccavano nelle adiacenze del palco, circondate dai rossi vessilli. Di Ravenna abbiamo notato i rappresentanti delle Federazioni Socialista e Comunista. Ha rallegrato il convegno, prima del Comizio, la gara del tiro alla fune (l'unica gara in cui vince chi indietreggia) fra i vincitori da quelli di Chivica di Legno, contro CA Selvatica.

Il Comizio, al quale hanno assistito con grande attenzione gli intervenuti, è stato aperto da un membro del Comitato. Salutato dagli applausi, ha preso poi la parola Nini Poggiolini di Imola, il quale, brevemente ma efficacemente, ha portato il saluto della Unione Circondariale Socialista Imolese e del settimanale socialista La Lotta, complimentandosi inoltre della ottima iniziativa di avere preparato una festa unica dell'Avanti! e de l'Unità.

Quando si presenta al microfono il Prof. Alvisi, scoppia una vera ovazione. Egli si compiace subito della bella riuscita della Festa e del fatto che i due Partiti Socialista e Comunista l'abbiano preparata assieme, dell'affluenza di popolo, di non soli iscritti ai due partiti, ma di diverse tendenze. Chi non ha una fede - esclama l'oratore - accusa non Socialisti e Comunisti che non siamo Italiani. Che siamo forse, dei burchi? E ci accusano che nutriamo delle simpatie per la Russia Sovietica. Ma dovremmo forse avere delle simpatie per coloro che guardano ad Ovest?

Ad Est si sta facendo del Socialismo, mentre ad Ovest si difende il capitalismo e si prepara la guerra. L'oratore parla quindi di diffamazione del Cristianesimo che ha lottato trecento anni per vincere la sua missione nel mondo e il suo martirio fu ben lungo. Cita fatti storici di grandi avvenimenti e ricorda la Rivoluzione Francese. Ricorda pure Carlo Marx che pose le prime basi del Socialismo scientifico, ricorda la propaganda dei nostri maestri da A. Costa ai valorosi compagni di oggi ed in un'ottimo modo della stampa Socialista e Comunista. Insistendo poi nel problema politico-sociale, fa presente la situazione che gli operai e i contadini della base viaria di accoppiati, mentre i vari Terzoni tengono in mano le redini di tutto. Ricorda, a proposito della Chiesa, con autorità sagace, l'e-

e chi andrebbe a dirlo ai contadini delle nostre pianure e delle nostre montagne? - che tutte le nostre manifestazioni, tutte le nostre feste, si tratti dell'Avanti! o dell'inaugurazione di una nuova bandiera, abbiano inizio con l'omaggio ai Caduti della patria, partigiani o combattenti che siano. E non ci stupisce più che morio il liberalismo come partito, esso si sia travasato in gran parte, come diceva De Rosa, nel Socialismo, che abbandonata dal partito borghese l'idea laica, essa si sia riaccesa nel nostro seno.

La fumana che fa la storia porta con sé tutta la storia e l'orgoglio, crudele, tirannico: l'Etat c'est moi, con ben maggiore ragione, con tanta più verità noi possiamo oggi opporre: noi siamo la patria. E nella patria c'è il XX settembre. Non più come ricordo, ma come conquista, dal momento che l'invocazione delle caste borghesi ha tentato e tenta di cancellarlo financo dalla memoria, come conquista e quindi come cosa presente, ancora discussa, ancora perdibile, che domanda presenza, difesa, lotta e ardore.

Ecco perché il XX settembre rinasce. Ecco perché noi ci mettiamo davanti ad esso, noi l'innalziamo oggi come un vessillo.

Alberto Jacometti

Il Vice-Sindaco IGNAZIO CODRONCHI, commosso dalle tante attestazioni di affetto che Enti, compagni ed amici gli hanno voluto testimoniare durante il periodo della sua malattia, ringrazia sentitamente e non dimenticherà.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L. 106.001	
N. N. a mezzo Spada	100
Nini per due cartoline	50
Per ricordare il figlio Grado, morto a Berlino nel 1944, la famiglia Pirazzini Ettore (idem al Momento)	100
Alfredo Cimatti nel decimo anniversario della morte della moglie	200
Francesco Marondelli in memoria della cugina Olga Bianconelli	100
Compagni e simpatizzanti avanzo da una gita	100
Ugo Blavati in memoria del Babbo e della sorella Adalcide Cimatti	100
N. N.	100
Tampieri Aldo nel 7.º anniversario della morte del babbo Marino	200
Tullio Tampieri ringraziando gli zii di Lugo	20
Il compagno Pippo Manara residente a Milano salutandogli gli amici imolesi e perché La Lotta viva	200
Ferri Floravante ringraziando la compagna Wanda	50
Pompei Giuseppe pagando le quote Partito	50
Ramenghi Enrico	100
Guerrini Diana rinunciando a un geleto	50
Fra amici da Aldero, per auguri vivissimi all'amico Gardelli	250
Sanguigni M. per auguri a Codronchi	100
Poli Mario	50
Borghesi Ettore	50
Gherardi Ario ricordando la Mamma nell'anniversario della sua morte	100
Trovato da Loris - Giovanni - Andrea	10
Totale L. 108.175	

Amm. degli Ospedali e Istituzioni Riunite

La Famiglia Rag. Bartolini offre all'orfanotrofio Maschile L. 500 in memoria di Guido Galeati.

TOSCANELLA

La prima domenica di Ottobre, si svolgerà qui la Festa dell'Avanti! Fervono i preparativi per la organizzazione di essa. E' quasi certa la designazione dell'On. Dugoni come oratore. Per l'occasione è già stato deciso il supplizio di un malale del peso di 1 quintale. Ne ripareremo a festa compiuta.

MORDANO

Un altro soprasso alla legge sul collocamento si sta verificando nel nostro comune con il beneplacito del responsabile l'Ufficio Regionale, signor Milizia Attilio, la cosiddetta «Coop. Coloni» ha messo in circolazione una stighistica da maia, prelevando il personale d'ala di suo arbitrio, cioè senza il regolare nulla osta, violando così la legge che regola il collocamento della mano d'opera. Braccianti e mondine recatisi a protestare presso il collocatore statale si sentivano rispondere che non sapeva cosa fare.

Si vede che questo collocatore avrà tanto piacere di servire così a puntino gli organizzati dei così detti «liberi sindacati» e i dirigenti della Democrazia Cristiana. Però i lavoratori e tutta la cittadinanza del nostro Comune sono al corrente della vergognosa azione che i dirigenti della Coop. Chiama e dell'Ufficio Regionale del Lavoro stanno ordendo ai danni della grande maggioranza dei lavoratori e condannando all'indigenza le loro leache. Le forze tendenti solamente a danneggiare le lavoratrici della nostra organizzazione unitaria, per rafforzare i privilegi delle forze reazionarie del nostro comune. A conseguenza di tutto ciò il collocatore di Stato è stato denunciato al Prefetto di Imola, per infrazione alla legge sul collocamento.

Alla COGNE SI LOTTA PER LA PACE

Per la seconda volta nel corso di 2 mesi si prospetta alla «Cogne» di Imola la produzione di materiale bellico. La risposta delle maestranze è stata pronta e unitaria, riunitasi in assemblea hanno biasimato l'operato della Direzione, riaffermando che l'unica prospettiva di sviluppo per lo stabilimento di Imola rimane l'incremento della produzione di macchine tessili, agricole ecc. contemplata nei piani di produzione esistenti.

Siamo a conoscenza che la Commissione Interna dello Stabilimento, interprete dell'unanime volontà delle maestranze, ha invitato le organizzazioni sindacali F.I.O.M. e C.I.S.L. a riunirsi per esaminare la situazione e stabilire di comune accordo l'azione da condurre affinché sia salvaguardata la vita e lo sviluppo di una produzione di pace nello stabilimento.

RINGRAZIAMENTI

LA FAMIGLIA CONTI ringrazia il Professor Quadri, il Dott. Mattioli, il Dott. Croci, la Dott.ssa Testi, il personale della Sezione Medica dell'Ospedale e la Suora per le cure prestatesi alla loro indimenticabile

FLAVIA

Ringrazia pure quei soci dell'A.V.S. che generosamente hanno donato il loro sangue per tentare di strapparla alla morte e tutte le gentili persone che hanno partecipato al loro immenso dolore.

GIUSEPPE e GINA MESSINA ricordano il IX tristissimo anniversario della morte del loro figlio

Dott. Rag. ANTONINO MESSINA.

Imola, 1.º ottobre 1951.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

Vincendo alla sei giorni internazionale il Vaso d'Argento, la gara più difficile del mondo, la **Motocicletta JAWA** ha dimostrato la sua superiorità indiscussa.

MOTO OFFICINA

Fratelli ROCCHI

IMOLA - Via Morelli, 15 - IMOLA

COMUNICATO

Si avverte la spet. Clientela che la Società a r. l., relativa al Cantiere di Casalfiumanese del Gruppo Autotrasporti Artigiani Imolesi, con atto notarile numero 2013 del Notaio Avv. Saverio Paolella, ha preso la nuova denominazione di S.I.G.E.A. (Società Industriale Ghisla ed Affini) ed ha trasferito la propria sede in Via Cavour 63, tel. 6.51 (Palazzo I.N.A.).

Fa inoltre presente che hanno iniziato a funzionare nuovi impianti che permetteranno di fornire alla spet. Clientela materiali selezionati a prezzi di assoluta concorrenza.

Per informazioni e preventivi, rivolgersi agli uffici di Imola, Via Cavour 63 tel. 6.51.

GUALTIERO BEGHINI

IMOLA - VIA EMILIA, 63 - IMOLA

Prima di fare i vostri acquisti domandate prezzi

Vetri semplici e smerigliati - Semidoppi cristalli e mezzi cristalli Stempati bianchi e colorati - Specchi - Decorati per mobili - ecc.

COLORI e VERNICI

Esclusivisti per Imola e Circondario dei

Prodotti DUCCO

Nella immediata periferia della città, in terreno già lottizzato e recintato con bancarelle, sono in corso di ultimazione

Villetta ad uno o due appartamenti ed edifici a quattro appartamenti

tutti con entrate separate, completi di bagni, comodità e terreno sul viale di una lunghezza di ml. 10 già sistemato ed inghiottito con impianti idraulici ed elettrici.

Inoltre vi sono lotti di terreno in vendita nella zona dei Caspini e nell'orto Mezza Mosa lungo il viale in costruzione che unisce viale Carlo Pisacane con la rotonda di Viale Dante.

Per informazioni ed eventuali acquisti rivolgersi all'Impresa

Geom. ANTONIO GARBESI

IMOLA - Via Cavour, 68 - Telefono 2-81

che garantisce la costruzione a perfetta regola d'arte e pratica prezzi modesti e buone condizioni di pagamento.

Pellicceria PIETRO PALLONI

IMOLA - Via Garibaldi, 16 - tel. 2.09

Assortimento PELLICCE per Signore e PELLICCE per guarnizione Interni per Uomo e Signore - Pelliccine per bimbi CONFEZIONI SU MISURA - RIMODERNAZIONI

Lavorazione propria specializzata Antica Casa di fiducia

Visitate le nostre esposizioni in VIA GARIBOLDI, 16

La "Stilografica",

IMOLA - Via IX Febbraio, 1

(angolo Via Fratelli Bandiera)

Quasi un... MIRACOLO!

Penna corazzata con pennino americano a sole L. 700!

VISITATECI!

Ditta LANDINI

Via S. Pier Grisologo, 10 - IMOLA

VETRI

SMALTI e VERNICI

(si prepara qualsiasi colore)

Collo, Pennelli, Alitri e Utensili Agricoli

con unghetto

LABORATORIO DI VERNICIATURA

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

PREZZI DI CONCORRENZA

La DITTA

Alberto Golinelli

Radio - Elettrolità

fa presente alla sua Spet. Clientela di avere trasferito il suo Negozio da Via F.lli Cairoli in Via Emi-

lia N. 40, tel. 4.99

RUBRICA SANITARIA

Dott. VITTORIO CERVELLATI

Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA

MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI

Sclerite - Reumatismi - Artriti

Cure fisiche - Apparecchi gessati

Riceve: la domenica dalle 10,30 alle 12,30

in IMOLA, Via Garibaldi, 47.

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO

PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:

Martedì dalle ore 10 alle ore 13

Giovedì dalle ore 14,30 alle ore 16,30

Sabato dalle ore 10 alle ore 13

PIAZZA ERBE n. 5

Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18

presso l'Ospedale

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Docente Clinico Dermatologico Università Bologna

Specialista Malattie Veneree e della Pelle

CURA DELLE VARICI

Riceve Martedì e Domenica dalle ore 8,30

alle 11 presso la

CASA DI CURA «VALSALVA»

IMOLA - Via Amendola, 95 - Tel. 448

Il Dott. M. CATENA

MEDICO DENTISTA,

comunica d'aver trasferito il proprio

ambulatorio da Via F.lli Cairoli in Via Cavour 63 (angolo via Appia, piano terreno) telefono 5.18.

Tutte le protesi, ortodonzia (frammento dei denti nei bambini), dentiere senza palato (magnetici).

RICEVE:

Mattino: Tutti i giorni eccetto il lunedì e

Venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

Pomeriggio: Tutti i giorni eccetto il mercoledì dalle 15 alle 19.

Festivi, dalle 8 alle 12

Dott. ANGELO RINALDI CERONI

Specialista per le malattie di

ORECCHIO NASO GOLA

Tutti i giorni (eccetto il Venerdì) alle

ore 9-12 e 16-18. Giorni festivi ore 9-12

AMEOLOGIA TERAPIA - tutti i giorni

ore 15-16.

Ambulatorio: Via Cavour, 44 - tel. 6-17

Abitazione: Via Cavour, 44 - tel. 2-79

Imola

Prof. Dott. TITO GUERRIERI

Libero Docente Università Bologna

MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 237

Martedì e Sabato ore 8,30-10

BOLOGNA - Via O. Bassi 13 - Tel. 279-74